

Le Pietre d'Inciampo

STOLPERSTEINE

Il più grande monumento diffuso per non dimenticare
di

Gunter Demnig



<https://www.youtube.com/watch?v=h3QK8yHfbR8>

Le Pietre d'inciampo per non dimenticare.

Inciampare su queste pietre è una metafora, su queste pietre inciampano i pensieri. Sono un invito a fermarsi, a leggere i nomi di vite spezzate. E' importante farsi delle domande. E' doveroso non dimenticare.



<https://www.raiplay.it/video/2021/12/come-foglie-al-vento-7725392a-abe0-417a->

<https://www.youtube.com/watch?v=jCzhEEygooQ>

«Una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome».

La Shoah raccontata ai ragazzi

Come foglie al vento

Come foglie al vento

10 min

Riccardo Calimani, scrittore e storico, durante una passeggiata nel ghetto di Venezia, si imbatte in due adolescenti cui racconta la storia dei propri genitori in un viaggio temporale attraverso gli anni del Fascismo e della Shoah. I due ragazzi in gita in laguna ascoltano oggi quanto vissuto da due giovanissimi che, molti anni prima, per aver salva la vita, furono costretti a fuggire dalla loro città, come foglie al vento

Rai

Le pietre d'inciampo. Sono memoria le pietre d'inciampo, piccole targhe di ottone della dimensione di un sanpietrino, su cui sono incisi il nome della persona, l'anno di nascita, la data, l'eventuale luogo di deportazione e la data di morte, se conosciuta. Le pietre vengono poste davanti all'abitazione dei deportati in diversi paesi europei. L'artista tedesco Gunter Demnig ha cominciato a collocarle nel 1992. Sono diventate oltre settantamila in quasi tutti i paesi che hanno subito l'occupazione nazista, Svizzera, Spagna e Finlandia

Nel quartiere ebraico di Roma, l'ex-ghetto, dove il 16 ottobre 1943 vennero rastrellati e deportati 1.023 ebrei, di cui soltanto 16 ritornarono vivi da Auschwitz, sono numerose le pietre d'inciampo collocate sulla soglia della loro casa

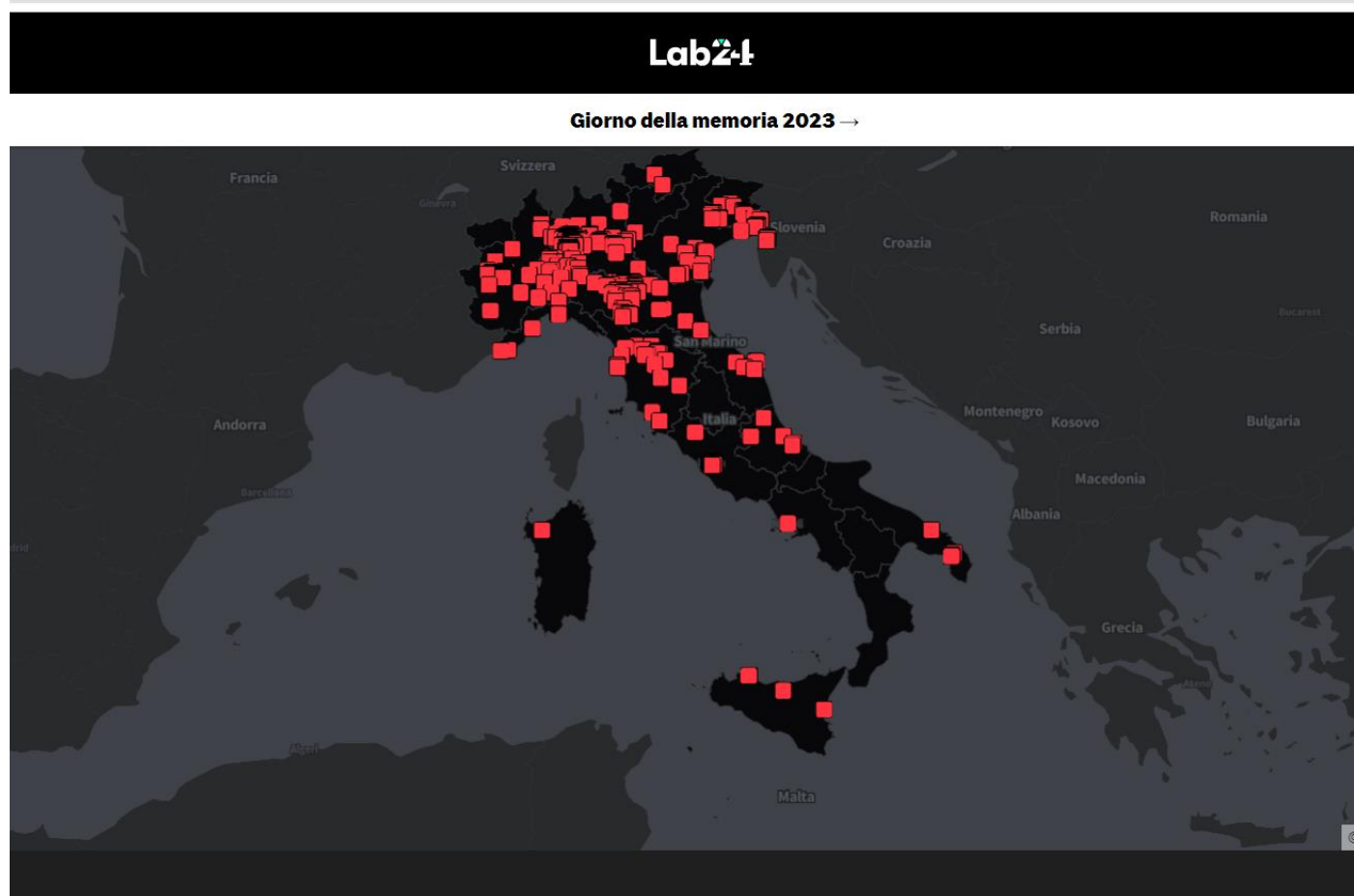


Virginia, la più piccola tra i 207 bambini deportati e morti nel lager.

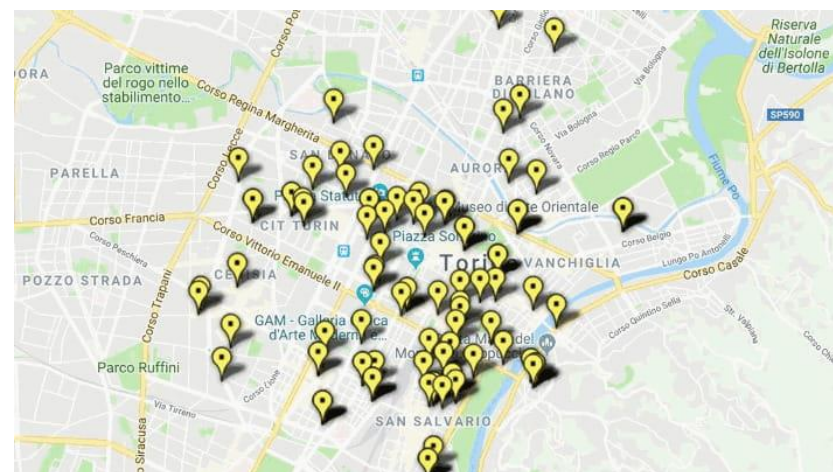
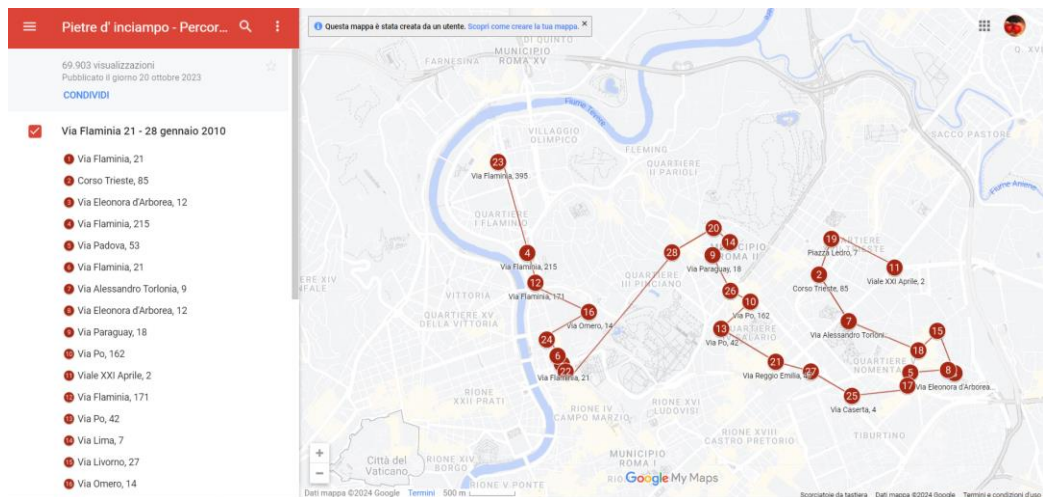


Milano, casa di Alberto Segre, padre di Liliana Segre, sopravvissuta e una delle ultime testimoni dell'esistenza dei campi di concentramento.

Mappa delle Pietre d' Inciampo in Italia



https://lab24.ilsole24ore.com/pietre-inciampo/?refresh_ce=1



Perché lavorare sulle pietre d'inciampo?

Combattere l'indifferenza, soprattutto la nostra. Perché esercitarsi all' empatia è già un primo passo per non ricadere nella trappola. Ce lo ricorda a chiare lettere la parola INDIFFERENZA che campeggia al binario 21 della stazione centrale di Milano.



COMPITO DI REALTA'

Come lavorare sulle Pietre d'inciampo? Fare una ricerca di video,immagini, notizie e siti. Scegliere una pietra riprodurla, trovare delle notizie sul nome inciso nella pietra e poi immaginare e inventare per ognuna di queste vite, racchiuse in una pietra, la fine, riscriverne il destino o reiventarne la storia come per la piccola Virginia morta che non aveva ancora un anno.





Isacco Cohen, Torinese è stato deportato ad Auschwitz ed è morto nell'agosto del 1944. Avrebbe potuto salvarsi ma per star vicino ad un suo amico disabile è rimasto sul treno.

<https://www.youtube.com/watch?v=h3QK8yHfbR8>

Una storia dedicata ad un bambino disabile

Storia di Salvatore Lai

Mi chiamo Salvatore, sono un vecchietto di 93 anni, un po' brontolone e pieno di dolori ma col cervello ancora vispo. Per questo voglio raccontare la mia storia ai giovani d'oggi.

Sono nato nel 1931 quando l'Italia era governata da un uomo cattivo cattivo di nome Benito Mussolini.

Da piccolo ero un bambino sano che correva e adorava giocare a calcio. Poi un giorno ho scoperto di avere una brutta malattia di nome Atassia Teleangiectasia, una brutta malattia con un nome impronunciabile.

A poco a poco ho perso l'equilibrio e mi hanno dovuto dare una sedia a rotelle per potermi muovere.

La vita era difficile così, perché tutti i miei compagni facevano molto sport, come voleva il Duce. Per questo ho dovuto abbandonare la scuola, il Fascismo non permetteva ai disabili di frequentarla e sono rimasto a casa a fare lezioni private.

Ascoltavo tanto la radio per passare il tempo ma sentivo solo trasmissioni fasciste che parlavano bene di Mussolini. Li' ho sentito per la prima volta che l'Italia aveva fatto leggi razziali contro gli ebrei e ho pensato fosse ingiusto che anche gli ebrei, come i disabili, non potessero andare a scuola. Poi ho sentito anche che la Germania aveva invaso la Polonia ed era scoppiata una nuova guerra mondiale ed ero contento che l'Italia non fosse entrata in guerra. Ma poi anche noi italiani abbiamo deciso di fare la guerra insieme alla Germania.

La radio diceva che la guerra stava andando bene ma secondo me non era così. A un certo punto l'Italia ha firmato l'armistizio ma noi ci siamo trovati invasi dai nazisti che volevano prendere tutti gli ebrei, gli zingari, gli omosessuali, i comunisti e i disabili e quindi anche me. Non sapevo dove ci volevano portare ma sicuramente non in un bel posto. Inizialmente i miei genitori mi hanno nascosto, non mi facevano più uscire di casa ma poi un giorno una vicina di casa cattiva ci ha denunciato e sono arrivate le guardie tedesche a prendermi.

Sono salito sul treno con altre persone sconosciute ma due ragazzi della mia stessa età di nome Lorenzo e Matteo, ebrei, si sono presi cura di me e mi hanno aiutato durante tutto il viaggio. Non avevamo cibo e acqua, è stato durissimo.

Siamo arrivati dopo giorni in un posto dove dividevano i passeggeri, alcuni, quelli più sani e forti salivano su un altro treno, quelli deboli venivano uccisi subito.

Io ero convinto mi uccidessero perché sicuramente non ero forte oppure mi usassero per fare esperimenti, ma Lorenzo è riuscito a trovare un nascondiglio, una buca dentro la quale siamo rimasti per tantissimo tempo, ma non so quanto. Siamo rimasti in silenzio e abbiamo aspettato che tutte le guardie salissero sul treno. Quando siamo usciti dal nascondiglio abbiamo visto un sacco di morti e siamo stati felici di non essere tra quelli. Matteo era sicuramente salito sul treno. Siamo scappati in cerca di cibo e acqua e abbiamo incontrato un uomo e una donna, erano due partigiani che ci hanno portato in una casetta di montagna e ci hanno tenuto nascosti. Abbiamo vissuto lì per diversi mesi, quasi un anno. Ascoltavamo sempre la radio anche lì, ma non la radio che parlava bene dei fascisti ma una radio in inglese che diceva le cose vere. Io avevo imparato l'inglese quando studiavo in casa da solo perché non potevo andare a scuola. Un giorno la radio ci ha dato la notizia che L'armata rossa dei Sovietici era entrata ad Auschwitz, in Polonia, un campo di concentramento dove stavano tutti i deportati nazisti. Ho capito che era lì che volevano portarmi col treno. per fortuna non ci sono mai arrivato. dopo un po' abbiamo scoperto che i partigiani avevano mandato via tutti i nazisti dall'Italia e l'Italia era finalmente libera.

Io e Lorenzo siamo usciti da quel nascondiglio e dopo un po' abbiamo cercato i nostri genitori.

I suoi erano morti in un campo i miei erano vivi e mi aspettavano e hanno adottato anche Lorenzo.

L'Italia è cambiata dopo il fascismo, sono potuto tornare a scuola e ho studiato tante cose interessanti.

Alla fine la radio mi è servita anche per trovare un lavoro, sono diventato radiocronista delle partite di calcio, il calcio è rimasta la mia passione. Grazie alla mia esperienza da cronista poi sono diventato



SERGIO DE SIMONE

La mia pietra è dedicata a Sergio de Simone

Come tutti sappiamo, il 27 gennaio è il giorno della memoria e visto che è un argomento importante e interessante ho pensato di approfondire meglio navigando su internet.

Ho trovato tante storie di poveri bambini deportati nei campi di concentramento e quella che mi ha colpito di più è stata quella di Sergio de Simone.

Sergio aveva solo 6 anni quando con la mamma si trasferì a Fiume.

Qui vennero arrestati dai nazisti e trasferiti al campo di concentramento di Auschwitz dove entrambi superarono la prima selezione.

Dopo Sergio venne assegnato nella “baracca dei bambini” e venne scelto come cavia umana per gli esperimenti sulla tubercolosi con altri bambini.

Venne trasferito nel campo di concentramento di ~~Neuengamme~~ e lì iniziò per loro il calvario e le torture che si conclusero con l’uccisione spietata di questi bambini.

Il 20 aprile del 1945 a Sergio venne iniettata una dose di morfina e dopo fu impiccato.

Sergio era ebreo, figlio di un ufficiale della marina italiana.

Era un bambino allegro, socievole e pieno di vita, il viso delicato e paffutello che aveva il diritto di giocare con la palla nei prati, di festeggiare il suo compleanno con gli amici, di frequentare la scuola e imparare tante cose ma tutto questo non gli è stato concesso.

Se Sergio fosse sopravvissuto a questa brutta esperienza oggi, secondo me, sarebbe un ottimo giudice per punire tutte le ingiustizie presenti nel mondo; se invece non avesse mai conosciuto il campo di concentramento, avrebbe quasi sicuramente seguito la strada del padre.

Oggi Sergio avrebbe 86 anni e sarebbe senza dubbio un ottimo padre e un ottimo nonno ma purtroppo non ha conosciuto queste gioie.

LA SHOAH E' PROPRIO UN PERIODO ORRIBILE DELLA STORIA... DA NON DIMENTICARE **MAI!**

RIPOSA IN PACE PICCOLO SERGIO



SITOGRAFIA

<https://presidenza.governo.it>

<https://www.scuolaememoria.it/site/it/home-page/>

<https://www.youtube.com/watch?v=xzf8aTKzGfM>

<https://www.tuttoscuola.com/giorno-della-memoria-pietra-di-inciampo/>

<https://www.raipaly.it/video/2021/12/come-foglie-al-vento-7725392a-abe0-417a->

<https://www.youtube.com/watch?v=u7KYX5oIGlw>

<https://www.youtube.com/watch?v=JeXYuZbb6sk>

<https://www.youtube.com/watch?v=h3QK8yHfbR8>

https://lab24.ilsole24ore.com/giorno-memoria-2022/?refresh_ce=1

https://www.youtube.com/watch?v=A_g1fHJZ1WU